

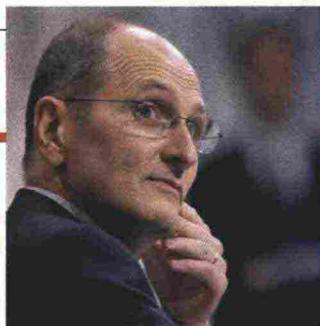


Umberto Brindani
Direttore responsabile

EDITORIALE

MA IO CREDEVO CHE...

UN LIBRO SPIEGA PERCHÉ LE NOSTRE PERCEZIONI SONO TANTO DISTANTI DALLA REALTÀ



Nando Pagnoncelli, 57, ricercatore e presidente dell'istituto di ricerca Ipsos e autore del libro *Dare i numeri*.

Ma lo sapevate che soltanto una ragazza su 200 (tra i 15 e i 19 anni) porta a termine una gravidanza? Pensavate qualcuna in più, vero? E secondo voi quanti sono gli italiani in sovrappeso oppure obesi? Dite una cifra, sparate. Cinque milioni? Dieci milioni? Sbagliato: sono la metà esatta della popolazione adulta, circa 25 milioni di persone.

Sono solo alcune delle sorprese dispensate da un agile libretto appena uscito. Si intitola *Dare i numeri* (ed. Edb) e l'ha scritto Nando Pagnoncelli di Ipsos, forse il più autorevole e credibile "sondaggiologo" dell'intero Paese. Dove le sorprese non stanno nelle cifre e nelle statistiche sui fatti nudi e crudi, ma piuttosto nella percezione che noi abbiamo di quei fatti. Perché la percezione non corrisponde mai (dico mai!) alla realtà. Detto in altri termini, ciò che crediamo di sapere della politica, della società, dell'attualità, dei fenomeni che avvengono è sempre (dico sempre!) più o meno drasticamente sbagliato. Siamo insomma, tutti, dei perfetti ignoranti, convintissimi di cose che non esistono, oppure che sono enormemente più piccole o più grandi di quello che immaginiamo.

Volete qualche altro esempio? Prendiamo il problema della disoccupazione: da noi è intorno al 12 per cento. Ma se chiedete ai cittadini che cosa pensano (come ha fatto Pagnoncelli con una mega-ricerca che fra l'altro ha interessato 33 Paesi), in media diranno che i disoccupati sono il 49 per cento della popolazione. Cioè quattro volte tanto rispetto al dato reale. Idem per gli stranieri presenti in Italia: sono meno del 9 per cento, ma noi stimiamo che siano tre volte tanto. E quanti sarebbero i musulmani? Tra il 2 e il 4 per cento, dicono tutti gli studi: bene, gli italiani ritengono che il 20 per cento di chi risiede in Italia sia di religione islamica. Da cinque a dieci volte tanto! Nel libro di Pagnoncelli ci sono altre decine di tabelle e aneddoti che documentano questo curioso fenomeno. Noi italiani, peraltro più di altri popoli, tendiamo a drammatizzare. A ingigantire i problemi o a sottovalutare gli aspetti positivi

(siamo il secondo Paese manifatturiero in Europa dopo la Germania e prima della Francia, ma sette italiani su dieci non lo sanno, e il 17 per cento non ci vuole credere). Intendiamoci, è evidente che, per esempio, abbiamo un grave problema di disoccupazione. Ma che sia senza lavoro una persona su due può essere vero in alcune aree del Meridione, non certo nella media dell'intero territorio.

Gia vedo le obiezioni: colpa dei giornalisti e dei loro titoli a effetto. Invasione dei migranti, dramma del lavoro, crisi nera dell'industria... E vabbè, in parte è vero. Certo, se invece di fermarsi ai titoli del tg o di informarsi sui social network molti "soloni" un tanto al chilo imparassero a leggere gli articoli, forse qualche pregiudizio cadrebbe. In ogni modo, la nostra percezione esagerata e la relativa ignoranza di per sé non sarebbero un guaio. Se non fosse che qualcuno ci sguazza. E ovviamente mi riferisco a quei partiti e movimenti politici che sulle emozioni forti hanno costruito autentici successi nelle urne. Il politologo Ilvo Diamanti ha definito la Lega Nord come un «imprenditore politico della paura» (ma la versione salviniana per ora ha i bilanci in rosso). Mentre i grillini sono nati e cresciuti facendo leva sull'indignazione popolare. Niente di strano, niente di nuovo. E a dirla tutta niente neppure di peculiarmente italiano, se pensiamo ai populismi che si stanno affermando in mezzo mondo, dalla Le Pen a Donald Trump, dall'Inghilterra della Brexit ai rampanti movimenti autonomisti in mezza Europa.

Poi, è chiaro, i problemi esistono, e anche grossi. Solo un pazzo potrebbe negarli. Lo studio di Pagnoncelli però ha un pregio. Quello di costringerci a riflettere prima di parlare. A porci dei dubbi. A chiederci se la nostra percezione dei problemi corrisponda davvero alla realtà, o viceversa se le nostre sensazioni non siano per caso distorte dai pregiudizi. Insomma, a farci delle domande prima di dare le risposte. Era il tormentone di *Sottovoce*, di notte su Rai 1, ricordate? Guardate un po' come siamo ridotti: ci tocca recuperare Marzullo come maestro di pensiero...

